

pendenza di pensiero contavano più di ogni essere umano. Ma aveva imparato anche ad accettare Indro con tutti i suoi difetti.

**Fu lei a condividere gli anni del tramonto, assieme a Letizia, la nipote dell'uomo. E riuscì a creare per lui, per la sua vecchiaia, un quotidiano fatto di normalità, diverso dalla frenesia e dai ritmi irregolari che avevano sempre contraddistinto la sua esistenza.** Con Marisa non ci furono risvegli precoci al mattino, ma pennicelle pomeridiane e passeggiate durante le quali Indro pensava a cosa scrivere nei suoi articoli.

**Compì 90 anni e in quell'occasione diede una grande festa. Era di ottimo umore, e sempre attivo e lucidissimo.** Poi, nel 2001, la scoperta del tumore che in pochi mesi lo portò alla morte. **Indro se ne andò assistito dalla donna che aveva saputo aspettarlo, e che era stata solo l'ultima di una infinita serie di passioni, tradimenti, colpi di fulmine e intralazzi.**

E, giunto alla fine, di sicuro il giornalista non si sarà rammaricato delle occasioni perdute. Una per una, per quasi un secolo, le aveva colte proprio tutte!

## Gli ultimi anni

Colette, la moglie da cui ormai viveva separato, si spense nel 1996. Indro, negli ultimi anni, ebbe accanto a sé Marisa, che lo aveva sempre amato. E non era stato facile amare un uomo che definiva così se stesso: *"Tutta la mia vita è stata contesa fra la noia di vivere insieme e la paura di vivere solo"*.

Si avviava alla fine, e ne era consapevole. Tanto che scrisse anche il proprio epitaffio: *"Giunto al termine della sua lunga e tormentata esistenza Indro Montanelli - giornalista - prende congedo dai suoi lettori ringraziandoli dell'affetto e della fedeltà con cui lo hanno seguito. Le sue cremate ceneri siano raccolte in un'urna fissata alla base, ma non murata, sopra il loculo di sua madre Maddalena nella modesta cappella di Fucecchio. Non sono gradite né cerimonie religiose né commemorazioni civili"*.

## Una vita straordinaria

Riuscì a compiere novant'anni, senza perdere un grammo di lucidità. Continuò ad



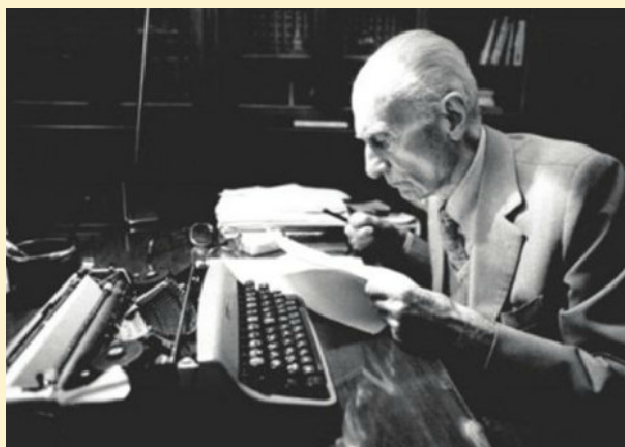
attaccare Berlusconi sino all'ultimo, sino al maggio del 2001. Due mesi dopo, a novantadue anni, se ne andò per un tumore all'intestino, e nemmeno nei suoi giorni finali riuscì ad essere sereno: *"Non voglio soffrire - diceva - Non ho un'idea cristiana della sofferenza"*.

**Combattivo, sanguigno, a tratti narcisista e millantatore, viveur, insofferente e geniale, Indro Montanelli lasciò un vuoto incolmabile nella cultura e nel giornalismo.** In sua memoria nacque la fondazione a suo nome nel suo paese natale, e fu eretta una statua nei giardini pubblici di Milano, che lo raffigura intento a scrivere con la sua mitica "Lettera 22".

**Resta l'immensa mole dei suoi scritti, testimonianze di un secolo: articoli, romanzi, sceneggiature, commedie, saggi... che rivelano la sua poliedricità e il suo talento.**

**Resta il ricordo di un uomo che si finse partigiano per non lavorare, ma che poi rifiutò la nomina di senatore a vita per paura di perdere la propria indipendenza.** Che aveva osteggiato in egual misura i comunisti, i religiosi e i nuovi uomini della destra. E chissà che da lassù, in un luogo in cui lui non credeva, non abbia riso di tutte le false lacrime versate per lui, che devono avergli fatto capire quanto era stato perspicace quando aveva sentenziato: *"Gli uomini sono buoni con i morti quasi quanto sono cattivi con i vivi"*.

Tratto da  
FIRENZE INFORMA  
mese di Gennaio 2012



In alto: Indro Montanelli e Marisa Rivolta, la sua compagna  
Qui a sinistra dall'alto: Montanelli nel suo studio con l'Lettera 22 e con Enzo Biagi

# Indro Montanelli Magnifico Toscano Magnifico Viola

Da sempre, per sempre, Montanelli è stato un acceso tifoso della squadra viola. Da ragazzo non si perdeva una partita ed era solito ricordare:

*"Nessun toscano può definirsi tale  
se non ha a cuore Firenze e la Fiorentina"*



Nei suoi diari, tenuti in modo un po' discontinuo dagli anni '50 agli anni '70, i riferimenti alla Fiorentina fanno capolino tra commenti ad attentati, crisi di governo, guerre e appunti di costume. E servono, a volte, ad abbassare i toni delle contese.

Nel 1969, ad esempio, Indro attraversava un momento di polemiche e critiche, per un suo articolo su Vittorio Emanuele considerato troppo "celebrativo". Trovò il modo di alleggerire la tensione scrivendo: *"Però la Fiorentina a Kiev, che partita!"*, riferendosi al-

l'impresa dei viola, che avevano vinto in terra Ucraina per 2 a 1 negli ottavi di Coppa dei Campioni. Pochi giorni dopo era già pronto ad attaccare l'allenatore Pesaola per la sconfitta contro la Juventus, accusandolo di gioco eccessivamente difensivo e costruito per un pareggio. Era la vigilia di Piazza Fontana, un momento delicato per il paese, foriero di tensioni e battaglie che non si sapeva dove avrebbero potuto portare gli italiani.

Nel 1981-'82, l'anno dello scudetto sfumato, Indro fu protagonista di un fitto scambio di battute a distan-

za col tifoso juventino Giovanni Arpino. Una battaglia ricca di sarcasmo e ironia, in un momento che per i tifosi viola sarebbe divenuto storico.

## Nel CdA della Viola di Cecchi Gori

Otto anni più tardi, all'arrivo di Mario Cecchi Gori alla presidenza della società, accettò un posto di consigliere. Restò fino a che la frat-

Un nostro omaggio a Indro Montanelli, a pieno diritto, uno dei Magnifici Viola